



Fig. 1. — Bologna: R. Pinacoteca. Guido Reni: Ritratto della Madre. (Fot. Anderson).

UN NUOVO GUIDO RENI ED ALTRE OPERE DI SEGUACI NELLA PINACOTECA DI BOLOGNA

Durante il lavoro di riordinamento e di inventario dei disegni, in parte conservati nel Gabinetto delle stampe, ebbi la gradita sorpresa di rinvenire una tela, confusa fra i disegni, che a prima vista richiamò tutta la mia attenzione. Era un fine ritratto di vecchia gentildonna, che

nella tecnica e nel particolare del velo ricoprente il capo, ricordava la mano di Guido Reni ed il celebre ritratto della madre.

Un più attento esame poi mi convinse nella mia attribuzione, ed ora ho il piacere di darne una fotografia.



Fig. 2. — Bologna: R. Pinacoteca. Guido Reni: Ritratto.



Fig. 3. — Bologna: R. Pinacoteca. Guido Reni: *Ecce Homo*. (Fot. Anderson).

Il lettore potrà riconoscere, nella sua chiarezza, il carattere stilistico di Guido del tempo fluido e terso, in maniera da non aver dubbi di sorta. Importante altresì è la scoperta anche per il fatto che dissipa completamente qualsiasi fantastico dubbio — se ancor vi è — sull'appartenenza del ritratto della madre di Reni ⁽¹⁾.

La tela è per fortuna integra, e solo alcune lievi macchie di vernici raggrumate in alcuni punti del busto, ne deturpavano i colori. Ora è stata ripulita a cura del prof. Alessio Verri. Alta m. 0,34, larga 0,27 e mezzo, fu, come pare in epoca lontana, ritagliata all'intorno nei bordi (dovette appartenere ad un collezionista recando un bollino a secco, dietro, su di una carta, ed un n. 50 di inventario), ma lascia in-

tatta la bella testa senile che conserva i nobili lineamenti giovanili: ritratto vivo, molto vero nella bella piccola bocca chiusa, negli occhi luminosi. Nella scritta fortemente cancellata, segnata dietro la tela, ho potuto solo leggere: « MAD^{NA} LVCIA LAM^{NI} »; il che mi farebbe pensare ad una Lucia Lambertini del casato del celebre cardinale, poi Papa Benedetto XIV.

Il grande pittore ha curato, con facile scioltezza, ogni dettaglio del viso, ed ha dato il colorito roseo, il velo leggero e trasparente con la sua solita delicatezza e sapienza di tocco. Le medesime caratteristiche di pennello ma con maggior colore e studio, troviamo nel ritratto della madre: quel volto severo e meditativo che lascia un'impressione incancellabile



Fig. 4. — Bologna: R. Pinacoteca. G. F. Gessi: San Francesco.

in chi l'ha ammirato una sola volta.

Guido Reni ritrattista è un argomento da trattare a parte. Si dice che, chiamato in Francia per ritrarre il Re, egli si sia schermito dicendo di non essere pittore di ritratti ⁽²⁾; ma il Malvasia ne enumera diversi, il che dimostra che Guido si dedicò al ritratto, quando ebbe l'occasione, e con fortuna. Inesatta quindi è l'asserzione di chi ha detto che il ritratto manchi nell'opera del Reni ⁽³⁾.

* * *

Il San Francesco in estasi (m. 0,63 × 0,49 e mezzo), che qui pubblico, è stato acquistato dal Ministero su mia proposta per la Pinacoteca bolognese, ed è interessante perché ispirato dall'« Ecce-Homo » di Guido, di cui lo stesso Istituto conserva il mirabile pastello.

L'autore è un bravo seguace molto vicino, secondo me il Gessi, che ha sentito potentemente il maestro. Si potrebbe pensare anche che il dipinto sia uscito dalla bottega del grande pittore, tale è l'anima che vi vibra e la cura del particolare. Non soltanto la testa è piena di nobiltà espressiva, ma anche i dettagli del saio e delle mani rivelano una mano diligente e morbida, educata alla scuola del Reni. Il lettore, tenendo presente l'« Ecce-Homo », può convincersi come quell'atto di estasi, quel movimento degli occhi, quello sguardo che cerca il cielo, quel senso profondo di commozione mistica, abbiano avuto origine nell'ammirazione del dolorosissimo « Ecce-Homo ».

Giovan Francesco Gessi, nato in Bologna nel 1588, morto nel 1649, fu uno dei più devoti allievi del Reni, che da parte sua gli fu molto affezionato, ed ebbe qualità lodate nel suo tempo, tanto da farlo considerare come uno dei più valenti imitatori. Il Bianconi ⁽⁴⁾ scrive: « passò sotto Guido, che alcune volte lo prese

a compagno, onde formò uno stile assai con- simile a quello di Guido per nobiltà e delicatezza ».

La Pinacoteca di Bologna possiede del Gessi pochi esemplari e però il S. Francesco, che oggi entra a far parte delle sue raccolte, ne completa in qualche modo la rappresentanza.

* * *

Una gentile figura di donna che si aggira pure nell'orbita di Guido è, come è noto, Elisabetta Sirani. Di lei la Pinacoteca di Bologna ha un maggior numero di lavori in confronto del Gessi, e fra essi più importante, il grande quadro rappresentante l'apparizione del Bambino a S. Antonio di Padova; ma quasi nuovo appare il dipinto che qui riproduco, e che trassi dal magazzino.

È forse quello che più ne dà il carattere di leggiadria e di soave delicatezza femminile. Rappresenta la Madonna così detta della Tortora, e proviene dalla raccolta Zambeccari; in tempo lontano fu esposto, ed il Guadagnini di fatti lo descrive brevemente nel suo catalogo ⁽⁵⁾.

Il manierismo tipico nei seguaci di Guido si accentua in questa dolce pittrice ricordata dai biografi, dal Malvasia al Manaresi, e che trovò il suo estremo riposo, giovanissima, accanto al sepolcro del maestro, nella chiesa di S. Domenico in Bologna. L'immagine della Vergine col capo avvolto nello scialletto come in un turbante, ha tutto un contorno candidissimo di ingenuità e di grazia, ed il piccolo S. Giovannino che offre la tortorella al Bambino, si muove in un atteggiamento schiettamente infantile.

Tutto il quadro, che risalta nello sfondo azzurro, presenta una lucentezza di colori ed una vivacità che riesce simpatica, e desta un senso di ammirazione: vi si vede il riflesso della grande arte reniana fatta tutta di spirituale dolcezza e di sentimento ultraterreno che si dif-



Fig. 5. — Bologna: R. Pinacoteca. Elisabetta Sirani: La Madonna della tortora.

fonde come un pulviscolo d'oro sulle sue opere immortali.

ENRICO MAUCERI.

(1) Cfr. SCHMERBER: *Betrachtungen über die italienische Malerei in 17 Jahrhundert*. Strassburg 1906.

(2) Cfr. MALAGUZZI VALERI: *Guido Reni*, Firenze 1929, pag. 52.

(3) MAX VON BOEHN: *Guido Reni*, 1910.

(4) *Guida del forestiere della Città di Bologna*, Bologna 1835, pag. 237.

(5) *Bologna*, 1906, pag. 144.